

Diario dei referendum

Sì Se prevarranno i No maggioranze friabili e opposizioni cieche

- di Saverio Vertone

Scegliere non è poi così complicato come sembra. Se, alla caduta del fascismo, gli oppositori interni si fossero proposti come salvatori del Paese, mantenendo però la Camera dei fasci e delle corporazioni, avremmo mutatis mutandis la posizione del No. Grandi e Ciano potevano rivendicare una certa estraneità agli aspetti più ripugnanti del fascismo: non avevano voluto le leggi razziali, si erano dichiarati contrari all'alleanza con la Germania ed erano ostili alla guerra. Infatti tentarono il colpo. Ma è facile immaginare a quale stupida burla si sarebbe ridotto il trapasso se fossero riusciti a cambiare l'indirizzo del governo senza toccare la struttura del regime. Il fascismo era fallito per intero, opposizione interna compresa; e infatti fu sostituito tutto l'edificio istituzionale. Quello che sta fallendo adesso è anch'esso un regime, sebbene non sia stata una dittatura ma una democrazia assediata e priva di una parte importante della sovranità. E, al pari dell'altro, fallisce per intero, opposizione interna compresa. Lo dimostrano le inchieste della magistratura, che rivelano il coinvolgimento di tutti i partiti, e anche del Pci, nel sistema delle tangenti. La corruzione, però, non è l'unica prova del fallimento. C'è anche una spaventosa inefficienza. E l'una e l'altra sono legate alla frantumazione del corpo elettorale che ha creato e continuerebbe a creare (con la proporzionale) maggioranze friabili e opposizioni o cieche o complici. Parlare in queste condizioni di una sinistra o di una destra è ridicolo. Ed è per questo che chi vuole maggioranze e minoranze nuove, in grado di avvicinarsi, chi non vuole assistere impotente alla degenerazione del Paese, delle sue città e del suo costume, vota Sì. Mentre chi vuol continuare la solita partita, nel campo pieno di buche e di fango, cambiando solo la porta, vota No.

Saverio Vertone